

Annotazioni sul testo del Salmo 17

Notes on the Text of Psalm 17

STANISŁAW BAZYLIŃSKI

Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura, Roma

bazyliniski@biblico.it

ORCID: 0000-0002-1851-9519

ABSTRACT: On the basis of the Hebrew manuscripts and other ancient textual witnesses, this article singles out and discusses many text-critical and translational issues regarding Psalm 17, dwelling particularly upon vv.11 and 14. For v.11, the author accepts the conjectural reading אֲשֶׁרוּנִי עָתָה סָבְבוּנִי, “they have advanced/moved against me, now, they have encircled me”. For v.14, the author gives preference to the qere וְצָפוּנָךְ with the collective meaning: “and your protected ones”.

KEYWORDS: Psalm 17, textual criticism, textual transmission, אֲשֶׁרוּנִי, וְצָפוּנָךְ

PAROLE CHIAVE: Salmo 17, critica testuale, trasmissione del testo, אֲשֶׁרוּנִי, וְצָפוּנָךְ

Le difficoltà testuali, che questa supplica individuale presenta, hanno attirato da tempo l’attenzione degli interpreti¹. Benché essi non abbiano raggiunto un consenso sulla maniera di risolverle, i loro contributi filologici soggiacciono al presente articolo che ripercorrerà, seguendo l’ordine dei versetti, i principali aspetti della trasmissione del testo e dei punti controversi. Partiamo dall’ultima traduzione ufficiale della CEI (2008) per renderci conto delle soluzioni alternative in grado di contribuire ad una maggiore comprensione del Sal 17². Piuttosto che

- 1 Si vedano, ad es., E.J. Kissane, «Some Critical Notes on Psalm XVII», *Bib* 9 (1928) 89–96; J. Lindblom, «Bemerkungen zu den Psalmen I», *ZAW* 59 (1942–1943) 1–13, spec. 7–13; J. Leveen, «The Textual Problems of Psalm XVII», *VT* 11 (1961) 48–54; J. van der Ploeg, «Le psaume xvii et ses problèmes», *OT* 1940–1965 (OTS 14; Leiden: Brill 1965) 273–295, spec. 278–293; D. Barthélemy *et al.*, *Critique textuelle de l’Ancien Testament*. IV. *Psaumes* (OBO 50/4; Fribourg: Academic Press – Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 2005) 71–78; Á. Aparicio Rodríguez, *Comentario filológico a los Salmos y al Cantar de los Cantares* (Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos 2012) 104–110.
- 2 Per lo *status quaestionis* relativo alla datazione, alla *Vorlage*, al carattere delle traduzioni antiche e alla relazione tra di esse, si veda *The Hebrew Bible. I/C. Writings* (a cura di A. Lange – E. Tov) (THB 1; Leiden – Boston: Brill 2017) 5–147; per le versioni antiche usate nel corso di questo articolo, segnaliamo i seguenti contributi: B.A. Strawn, «Textual History of Psalms», 5–23; J. Smith, «Septuagint», 82–88; D.M. Stec, «Targum», 88–93; I. Carbajosa, «Peshitta», 93–98; J.M. Meade, «Hexaplaric Greek Translations», 98–103; J. Rogers, «Vulgate», 104–110; J.M. Cañas Reillo, «Vetus Latina», 115–119.

riproporre *sic et simpliciter* i dati ormai acquisiti dalla ricerca biblica, abbiamo preferito discutere e delineare, *inter alia*, alcune di tali soluzioni.

Versetto 1

<p>Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.</p>	<p>שְׁמָעָה יְהוָה צְדָקָה הַקְשִׁיבָה רִנָּתִי הִאָזֵינָה תְּפִלָּתִי בְּלֹא שִׁפְתֵי מִרְמָה</p>
--	--

1. צְדָקָה

La lezione masoretica צְדָקָה, «giustizia», è confermata da Simmaco (Sym) e Teodozio (Th) che attestano δικαιοσύνης (cf. il Tg בצדקה), e dalla raccolta dei mss ebraici che non presenta altre varianti³. I LXX leggono, invece, δικαιοσύνης μου (צְדָקָה, «mia giustizia»)⁴, la Vetus Latina (VL) e la Vg *iustitiam meam* (צְדָקָה [תְּפִלָּה]), probabilmente per uniformità con רִנָּתִי, «il mio grido» e תְּפִלָּתִי; «la mia preghiera»⁵. Infine, Aquila (Aq) δίκαιον, «giusto» e il salterio *iuxta Hebraeos* (Hier)⁶ *iustum* leggono secondo il metodo della retroversione צְדָקָה.

2. בְּלֹא

Le traduzioni della preposizione (לֹא) בְּ (rivelano invece una certa varietà⁷. I LXX (ἐν), la VL e la Vg (*in*) fanno pensare a un valore locale di בְּ, «sulle (labbra)»; cf. la Siriaca (Syr) ܐܠܗܐ ܠܗܘܐ ܠܗܘܐ ܠܗܘܐ, «che non da labbra

³ Cf. Kennicott, II, 317.

⁴ Questa variante è influenzata forse da צְדָקָה יְהוָה, «Dio della mia giustizia», del Sal 4,2. Si confronti (εἰσήκουσέν μου) ὁ θεὸς τῆς δικαιοσύνης μου, «(mi hai dato ascolto) Dio della mia giustizia» del Sal 4,2 con (εἰσάκουσον) κύριε τῆς δικαιοσύνης μου, lett. «(ascolta) Signore della mia giustizia» del Sal 16(17),1.

⁵ Ad es. Leveen, «Psalm XVII», 48, 53, preferisce צְדָקָה, «mia giustizia». Pur mantenendo צְדָקָה, Aparicio Rodríguez, *Comentario*, 105, fa derivare il possessivo «mio» dal parallelo רִנָּתִי, «mio grido» e lo considera un caso «del doble uso del sufijo». Invece, Van der Ploeg, «Le psaume xvii», 278–279, si pronuncia contro צְדָקָה per due motivi: צְדָקָה rende bene il senso della frase e il salmista usa intenzionalmente il chiasmo צְדָקָה יְהוָה שְׁמָעָה || בְּלֹא שִׁפְתֵי מִרְמָה.

⁶ Per le versioni latine, si fa riferimento a: P. Sabatier (a cura di), *Bibliorum sacrorum latinae versiones antiquae seu Vetus Italica* (Parisiis: apud Franciscum Didot 1751) II; *Biblia Sacra iuxta latinam Vulgatum versionem ad codicum fidem... cura et studio monachorum abbatiae pontificiae s. Hieronymi in Urbe ordinis sancti Benedicti edita. Liber Psalmorum* (Romae: typis Polyglottis Vaticanis 1953) X; H. de Sainte-Marie (a cura di), *Sancti Hieronymi Psalterium iuxta Hebraeos* (CBLa 11; Roma: Abbaye Saint-Jérôme – Città del Vaticano: Libreria Vaticana 1954).

⁷ Va sottolineato che essa non dipende dalla trasmissione del testo ebraico, che non presenta varianti; cf. Kennicott, II, 317.

ingannevoli». Invece, Sym οὐ διὰ χειλέων δολίων, «non con le labbra ingannevoli», fa pensare a un valore strumentale⁸. A nostro avviso, la preposizione בְּ, insieme alla negazione אֵל, mette in scena l'assenza⁹ di labbra ingannevoli (cf. Hier *absque*; il Tg בְּדִלָא, «senza»)¹⁰. La frase potrebbe essere tradotta alla lettera: «senza labbra d'inganno» o più liberamente «preghiera [fatta/formulata] con labbra prive d'inganno», «preghiera non [fatta/formulata] con labbra d'inganno».

Versetto 2

Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

מִלְפָּנֶיךָ מִשְׁפָּטִי יֵצֵא
עֵינֶיךָ תִּחְזְיֵנָה מִיִּשְׂרָיִם

1. יֵצֵא... תִּחְזְיֵנָה

I due *yiqtol* תִּחְזְיֵנָה... יֵצֵא assumono verosimilmente un valore iussivo, «esca... vedano»¹¹, poiché continuano la serie di tre imperativi del v.1 (שְׁמַעָה, «ascolta», הִקְשִׁיבָה, «considera», הִרְאֵזֵנָה, «porgi l'orecchio»). Inoltre, i LXX traducono, rispettivamente, con l'ottativo ἐξέλθοι, «proceda» (ott. aor. att. di ἐξέρχομαι) e l'imperativo ἰδέτωσαν, «vedano» (impt. aor. att. di ὁράω), mentre la VL, la Vg e Hier con i congiuntivi *prodeat* e *videant*.

2. עֵינֶיךָ

La lezione עֵינֶיךָ, «i tuoi occhi», si confà meglio al parallelismo con מִלְפָּנֶיךָ, lett. «dal tuo volto» e trova il sostegno dei mss ebraici¹² e dei LXX mss A, 187, 210¹³, della Syr *محتسبي*, «e i tuoi occhi», della Vg e di Hier *oculi tui* e del Tg עֵינֶיךָ. Invece, i LXX mss B, S e 55 leggono οἱ ὀφθαλμοί μου (עֵינַי, «i miei occhi»)¹⁴; cf. la VL *oculi mei*.

⁸ HALAT, 487: «m[it]. Lippen ohne Trug», «con le labbra senza/libere dall'inganno».

⁹ Cf. Nm 35,22,23; Ger 22,13; Ez 22,29; Sal 44,13; Gb 8,11; 30,28; Pro 13,23; 16,8; 19,2; Lam 1,6; 1Cr 12,18,34; 2Cr 21,20.

¹⁰ E. Jenni, *Die hebräische Präpositionen*. I. *Die Präposition Beth* (Stuttgart – Berlin – Köln: Kohlhammer 1992) 357 (n° 5431), rende: «ohne trügerische Lippen», riconducendo il Sal 17,1 alla rubrica 54: «Nominalisierung eines Nichtexistenz-Satzes» e commentando: «Die Bezeichnung zwischen den parallelisierten Satzinhalt kann auch hier mit „indem“ (so wohl Jes 57,1; Ez 38,11; Ps 17,1; Hi 7,6)».

¹¹ Contro, ad es., E. Pouchard, *Le Psautier. Notes critiques*. I. *Psaumes 1–75* (BFCLL 4; Lyon: Facultés Catholiques 1949) 74.

¹² Ad eccezione di tre mss in *scriptio defectiva* עֵינֶיךָ, Kennicott, II, 317, non attesta altre varianti.

¹³ Cf. R. Holmes – J. Parsons, *Vetus Testamentum Graecum cum variis lectionibus* (Oxonii: e typographeo Clarendoniano 1823) III, *ad locum*.

¹⁴ Lettura accolta da Leveen, «Psalm XVII», 48, 53.

3. מִישָׁרִים

Sebbene i LXX (εὐθούτητα, lett. «rettitudini»), la VL, la Vg e Hier (*aequitates*) traducano מִישָׁרִים con il plurale, il singolare andrebbe conservato sulla scorta della Syr ܐܘܨܬܐܘܬܐ e del Tg תְּרִיצוּתָא, «integrità, rettitudine». Il temine מִישָׁרִים è un *pluralia tantum* (19x), il cui valore singolare o plurale dipende dai termini messi in parallelo o in serie¹⁵. La costruzione del v.2 milita a favore del singolare (cf. מִשְׁפָּטִי, «il mio diritto»). Questo dato viene rafforzato, inoltre, dal termine צְדָקָה, «giustizia», che nel v.1 è il primo complemento oggetto richiesto dall'orante, mentre l'ultimo della serie è מִישָׁרִים, «la rettitudine»¹⁶.

Versetto 3

Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, provami al fuoco: non troverai malizia. La mia bocca non si è resa colpevole,	בְּחַנְתָּ לְבִי פְקֻדַת לַיְלָה צְרַפְתָּנִי בְּלִתְמַצָּא זְמַתִּי בְּלִי־עֲבָרָה־פִי
--	---

Morfologicamente זְמַתִּי potrebbe anche essere il *qatal* di זָמַם *Qal* 1a sg., con una accentuazione anomala (*rebia* sopra il *taw*; cf. Dt 32,41; Is 44,16), «mi sono proposto», «ho progettato/escogitato/premeditato (il male)»¹⁷, oppure l'infinito costruito *Qal* (in questo punto con l'accento correttamente collocato) di זָמַם con suffisso pronominale della 1a sg.¹⁸, «il mio progettare». In questo secondo caso l'infinito costruito avrebbe l'accezione nominale de «il mio progetto/piano».

Le stesse versioni sono in disaccordo: il *qatal* è testimoniato dal Tg (השבִּית, «ho/avevo progettato»), mentre il sostantivo da Aq, Sym (τὰς συνέσεις μου, «le mie conoscenze») e Hier (*cogitationes meas*), che presuppongono il plurale זְמַתִּי, «miei piani»¹⁹. Apparentemente per ragioni stilistiche, i LXX (ἐν ἐμοὶ ἀδικαία,

¹⁵ Per il singolare, si vedano Is 26,7; 45,19; Sal 9,9; 58,2; 98,9; Pro 1,3; 2,9; 1Cr 29,17; invece, per il plurale Is 33,15; Pro 8,6; Dn 11,6.

¹⁶ Per מִישָׁרִים || צְדָקָה, si vedano Is 45,19; Sal 58,2; Pro 1,3; 2,9; cf. Sal 9,9; 98,9. Un simile parallelismo è attestato anche tra i termini accadici *mišarum*, «giustizia» || *kittu*, «correttezza/onestà», cf. *AHW*, 494–495, 659–660; *CAD* VIII, 470–471, *CAD* X/2, 117–118.

¹⁷ Cf. BL § 58m; R. Meyer, *Hebräische Grammatik*, 3a ed. (SG 764/764a/764b; Berlin: De Gruyter 1969) II, 145 (§ 79,2c).

¹⁸ Cf. *IBHSy*, 601, n. 12 (però, cf. 644, n. 35). Si veda זְמַתִּי, Sal 77,11, inf. cstr. *Qal* di חָלַל con suff. 1a sg. La forma farebbe pensare ad un'analogia con i verbi di III-He (cf. *BDB*, 273); cf. בְּלוֹתִי, inf. cstr. *Pi* di כָּלָה, Ger 9,15; 49,37; Ez 5,13. C.-F. Houbigant, *Notae criticae in universos Veteris Testamenti libros* (Francofurti ad Moenum: apud Varrentrapp 1777) II, 11, attribuisce il valore nominale a זְמַתִּי, unendolo con תְּמַצָּא. Questa proposta è stata ripresa dalla *BHK* e dall'*apparatus* della *BHS* che propone di collocare il *sof pasuq* dopo זְמַתִּי. Cf. Barthélemy, *Critique textuelle*, 73.

¹⁹ Cf. Gesenius *Thes.*, 419: «זְמַתִּי f. i. q. זְמַתִּי no. 1. *consilium, cogitatio*. Pl. זְמַתִּי Ps. XVII, 3 (sec. accentus Milra) pro זְמַתִּי (cf. זְמַתִּי Ps. CXXXII, 12 pro זְמַתִּי *cogitationes meae*).

«in me ingiustizia»), la Syr (כח חלה), la VL e la Vg (*in me iniquitas*) leggono בִּי זַמְתִּי, «in me la mia iniquità»²⁰ oppure זַמְתִּי, «la mia iniquità»²¹. Alla possibilità che si tratti di un sostantivo si contrappone la *scriptio plena* זַמְתִּי dei 49 mss²², che attestano come seconda vocale la «o». Inoltre, nei mss ebraici non c'è riscontro alla preposizione בְּ. Di conseguenza, le versioni antiche mostrano che זַמְתִּי, inteso come verbo finito, solleva una difficoltà riguardo al senso, richiedendo un complemento oggetto (ad es. malizia, cattiveria) e imponendo di considerare il v.3c come una sorta di frase condizionale («Se avessi pensato malizia, non avrebbe attraversato la mia bocca»). Per risolvere la difficoltà, il Tg ha fatto ricorso a una doppia traduzione con un sostantivo seguito da un verbo: שחיתא השביתא, lett. «colpa avevo progettato».

In conclusione, si può affermare che la proposta masoretica (lett. «il mio pensare», inf. cstr. + suff. 1a sg.)²³ sia meno problematica rispetto ad altre letture e congetture²⁴.

Versetto 4

secondo l'agire degli uomini; seguendo la parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del violento.	לְפַעֲלוֹת אָדָם בְּדַבַּר שְׁפָתַיךָ אֲנִי שָׁמַרְתִּי אַרְחוֹת פְּרִיץ
--	---

1. לְפַעֲלוֹת

Secondo Hier (*in opere hominum*), il *lamed* in (לְפַעֲלוֹת) introduce il complemento di luogo del verbo *observavi* (v.4b). Un tale uso di שָׁמַר לְ + sostantivo non è però attestato nella Bibbia²⁵. Da parte loro i LXX (ὅπως ἂν μὴ λαλήσῃ τὸ στόμα μου τὰ ἔργα τῶν ἀνθρώπων, «perché la mia bocca non parli le opere degli uomini»), la VL e la Vg (*ut non loquatur os meum opera hominum*) considerano il *lamed* un complemento oggetto di בְּלִי-יַעֲבֹר-פִּי (v.3). Anche se l'associazione fra לְפַעֲלוֹת e בְּלִי-יַעֲבֹר-פִּי merita attenzione, attribuire a לְ la funzione di complemento oggetto risulta problematico. Infatti, בְּלִי introdurrebbe soltanto in questo caso una frase

²⁰ La congettura זַמְתִּי è appoggiata da HALAT, 262; Ges18, 304.

²¹ Cf. Schleusner, I, 45.

²² Cf. Kennicott, II, 317.

²³ Si noti la differenza di accentuazione tra Ger 4,2 זַמְתִּי (*qatal* 1a sg.) e il Sal 17,3 זַמְתִּי. Anche se vari autori ritengono che si tratti di due varianti della stessa forma grammaticale, ci pare che questa forma diversa indichi la difformità grammaticale, come attestano versioni antiche.

²⁴ Ad es., Leveen, «Psalm XVII», 49 e 53, propone: פָּעַלְתִּי אֲדַנִּי כְדַבַּר שְׁפָתַיךָ («I have done, O my Lord, according to the word of thy lips», 54).

²⁵ Cf. complemento oggetto (1Re 8,24.25 || 2Cr 6,15-16; 5,11); complemento di tempo (Ger 3,5; Sal 89,29); complemento oggetto indiretto (Sal 39,2); complemento d'agente (Qo 5,12).

finale negativa (ὅπως ἂν μή, *ut non*)²⁶. Inoltre, anziché «attraversare» (יַעְבֵּר, da עבר), le succitate versioni usano il verbo «parlare» (λαλήση, *loquatur*, ebr. דבר *Pi*), modificando il testo ebraico, seguito invece da Aq e Sym, che traducono ὅτι (οὐ) διήλθε τὸ στόμα μου κατὰ τὰ ἔργα τῶν ἀνθρώπων, «poiché la mia bocca (non) ha seguito – lett. passato/attraversato – secondo le opere degli uomini». La traduzione di בַּל con ὅτι οὐ ricorre in Is 33,23, יַעְבֵּר non viene cambiato (cf. LXX, VL, Vg), e quindi il *lamed* di לְפָעֻלֹת (ל) indica un'idea di conformità («in accordo con», «secondo»; cf. Gn 1,11.12.21.24.25; 6,20; 7,14; 8,19; 10,5; Sal 119,154; ecc.)²⁷. Ci sembra dunque preferibile questa ultima traduzione.

2. בְּדַבֵּר

La Syr e il Tg attribuiscono a בְּ (דַבֵּר) un valore strumentale (complemento di mezzo)²⁸. La Syr collega בְּכַחֵלֵּךְ וּמִפִּיִּיךָ, «con il discorso delle labbra», a וְלֹא חָבַהּ חַלְפָהּ, «e non sono passate per la mia bocca (opere degli uomini)» del v.3, avendolo già modificato prima (cf. בְּחַלְפָהּ, «in me iniquità»). L'interpretazione strumentale del Tg במִימַר שְׁפוּתֶיךָ, «con la parola delle tue labbra», è stata resa possibile mediante l'aggiunta del verbo אֶחְסֹנֶיךָ, «ho rimproverato»²⁹, finalizzata a una maggiore chiarezza stilistica dei vv.3-4.

È più ragionevole seguire i LXX (διὰ + acc.), la VL, la Vg e Hier (*propter*) attribuendo il valore causale alla preposizione בְּ, che esprime un'autorizzazione (בְּדַבֵּר, in Nm 31,16; 1Cr 21,19; cf. [בְּמַצְוֹת דְּוִיד], 2Cr 29,25) in confronto con la principale אֲנִי שְׁמַרְתִּי (v.4b)³⁰.

²⁶ In altri salmi, si usa לֹא לְמַעַן; cf. 119,11.80; 125,3.

²⁷ Cf. E. Jenni, *Die hebräische Präpositionen*. III. *Die Präposition Lamed* (Stuttgart – Berlin – Köln: Kohlhammer 2000) 281 (n° 9315), che distingue una relazione normativa («Normative Relationen»), introdotta dal *lamed*. Invece, A.F. Kirkpatrick, *The Book of Psalms*. I. *Psalms I–XLI* (CBSC; Cambridge: University Press 1906) 80; C.A. Briggs – E.G. Briggs, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Psalms* (ICC; Edinburgh: Clark 1907) I, 134; T. Lorenzin, *I Salmi. Nuova versione, introduzione e commento* (I Libri Biblici. Primo Testamento 14; Milano: Paoline 2000) 85; N.A. van Uchelen, *Psalmen*. I. 1–40, 3 ed. (POuT; Nijkerk: Callenbach 1986) 106, e altri autori ipotizzano che questa preposizione introduca il *casus pendens* («per quanto riguarda», «quanto a»). Ciò è messo fortemente in dubbio da GK § 143h.

²⁸ Così pure DCH VIII, 478: «בְּ of instrument, by (means of), with, + דַבֵּר word Ps 17,4»; S.M. Attard, «From Well-fed Lions to Sitting Ducks. A Study of Complex Metaphors in Psalm 17», *Networks of Metaphors in the Hebrew Bible* (a cura di D. Verde – A. Labahn) (BETL 309; Leuven – Paris – Bristol, CT: Peeters 2020) 180: «with», «by».

²⁹ Cf. L. Diez Merino (a cura di), *Targum de Salmos. Edición Príncipe del Ms. Villa-Amil n. 5 de Alfonso de Zamora* (Bibliotheca Hispana Biblica 6; Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas 1982) 87; D.M. Stec (a cura di), *The Targum of Psalms* (ArBib 16; London – New York: Clark 2004) 47: «I have rebuked».

³⁰ Jenni, *Präpositionen*, I, 355 (n° 5211). Alla luce di quanto detto *in corpore*, ci discostiamo da Attard, «From Well-fed Lions», 180, ritenendo che l'*attach* sotto שְׁפָתֶיךָ non militi contro il collegamento di שְׁפָתֶיךָ בְּדַבֵּר con אֲנִי שְׁמַרְתִּי (soggetto l'orante). Si avrebbe un caso dell'*enjambement*, procedimento stilistico ben attestato nel Salterio (cf. 5,8; 35,27; 40,5; 55,18b-19a; 69,2; 101,7b; 116,1.2.5.7.8.9; 132,1.2.4.10,11b.12b; ecc.) e nel Sal 17,7.8-9.13-14.

3. שְׁמֵרְתִי אֶרְחוֹת פְּרִיץ

La lezione שְׁמֵרְתִי non solleva dubbi sotto il profilo critico-testuale. Più dibattuta è, invece, la sua accezione per la presenza di אֶרְחוֹת פְּרִיץ, lett. «i sentieri del violento» che, insinuando apparentemente il significato di «custodire/mantenere le vie del violento», si attaglia poco al contesto immediato. Per risolvere questa contraddizione, alcune versioni antiche modificano il testo ebraico. In luogo di «i sentieri del violento», i LXX (ὁδὸς σκληράς), la VL e la Vg (*vias duras*) leggono «le vie difficili»³¹. La Syr אֲלֵךְ בְּלִיזָהּ חַ אֲמַסְטֵא אֶרְחוֹתַי כַּגְּלֵא, «ma mi hai custodito dalle vie cattive», attribuisce a Dio, e non all'orante, la funzione di soggetto del verbo «custodire» e cambia altresì il sostantivo «violento» nell'aggettivo «cattive». Al contrario, fedeli al testo ebraico restano grosso modo Sym (ἐγὼ ἐφυλαξάμην ὁδὸς παραβάτου, «io sono stato in guardia/attento/mi sono tenuto lontano/guardato dalle vie del violatore/trasgressore»), Hier (*ego observavi vias latronis*) e il Tg אֲנֵא נִטְרִית אֶרְחוֹת חֲצִיפֵא, «ho osservato/sorvegliato i sentieri dell'arrogante/sfacciato»). Alla luce di queste traduzioni, non risulta giustificato il cambiamento di פְּרִיץ (LXX, Syr, VL, Vg) e/o del suo significato³².

Per risolvere le difficoltà di traduzione è preferibile attribuire a שְׁמֵר un'accezione diversa da «custodire, mantenere». Hier e il Tg suggeriscono quella di «osservare», «guardare», nel senso di «vigilare», «tenere a bada» o «sorvegliare». Sym, avendo scelto l'aoristo medio ἐφυλαξάμην, «sono stato in guardia/mi sono tenuto lontano», mette in risalto il distacco dell'orante dalle azioni di una persona cattiva. Nell'Antico Testamento, la costruzione שְׁמֵר + complemento oggetto³³

³¹ Lezione preferita da Aparicio Rodríguez, *Comentario*, 107: «senderos abruptos».

³² Ad es., in base all'etimologia accadica e araba, G.R. Driver, «The Root פְּרִיץ in Hebrew», *JThS* 25 (1924) 177–178, cerca di mostrare un doppio significato della radice פְּרִיץ, «brake through», «command». Questa etimologia è stata mutuata da qualche commentatore e lessicografo; ad es., Kissane, «Psalm XVII», 90, unisce le ultime due parole del v.4 con il v.5 e modifica il testo ebraico: «אֶרְחוֹתַי תְּמַכְּ [ה] אֶשְׁוִי» [sic] = «To the paths which Thou commandest my step hath held fast» (91). Il ricorso all'accadico e all'arabo è stato incluso in Zorell, 668: «“vias hominis violenti (= impii)” observavi = cavi (at frt. in פֿ latet hic subst. cui respondet ass. *paršu* obligatio religiosa [AHw, 835: «Amt; Kult(ordnung)», ar. *farḍ* praeceptum, et verti potest “servavi vias praecepti”)» e in *DCH* VI, 769, che ha proposto per פְּרִיץ il significato di «duty, law» («ways of law»). La supposizione è etimologicamente possibile e facilita il senso del v.4b. Essa collide con l'uso di פְּרִיץ nell'AT che favorisce piuttosto l'accezione di «violento», «ladro» (cf. Is 35,9; Ger 7,11; Ez 7,22; 18,10; Dn 11,14), attestata da Aq, Sym, Hier e Tg.

Da parte sua, J.J. Glück, «Das Verb PRŞ in the Bible and in the Qumran Literature», *RdQ* 5 (1964–65) 125 e n. 23, ritiene che il significato base di פְּרִיץ sia «landowner», «leader», riscontrabile in Dn 11,4 [sic] e nel Sal 17,4. In seguito, פְּרִיץ avrebbe acquistato una connotazione negativa indicando una persona violenta (cf. Ez 7,22), un fuorilegge (cf. Ger 7,11 e 1Sam 25,10). A nostro avviso, il contesto dei vv.1-3.5 non depone a favore del significato di «proprietario», «guida», poiché l'orante sta proclamando la propria innocenza dinanzi agli altri. Quindi è più appropriato qui il significato negativo; cf. C. Toll, «Die Wurzel PRŞ in Hebräischen», *OrSuec* 21 (1972) 83; P.J. Harland, «Robber or Violent Man? A Note on the Word pāriš», *VT* 46 (1996) 533.

³³ Meno pertinente, a nostro parere, è la costruzione שְׁמֵר מִן, proposta, ad es., da Briggs – Briggs, *Psalms*, I, 134, «evitare», «guardarsi da», che cita Gs 6,18 e Dt 4,9.

assume più volte il significato di «tenere d'occhio» (cf. Is 40,20; Sal 37,34.37; 41,3; 56,7; 86,2; 91,11; 107,43; 130,3; ecc.), «scrutare» (Gb 33,11), «vigilare» (cf. 2Sam 11,16), «sorvegliare» (cf. Gn 3,24; 1Sam 19,11 || Sal 59,1), che si adatta al nostro versetto.

Versetto 6

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,	אֲנִי־קָרָאתִיךָ כִּי־תַעֲנֵנִי אֵל הִט־אָזְנוֹךָ לִי שְׁמַע אֶמְרָתִי
--	---

I testimoni antichi sono sostanzialmente d'accordo nel rendere il *qatal* קָרָאתִיךָ con il passato (LXX, VL, Vg, Hier, Tg)³⁴. Al contrario, lo *yiqtol* תַעֲנֵנִי è tradotto o con il passato (LXX, Syr, VL, Vg) o con il futuro (Hier, Tg). La resa con il futuro è rafforzata dalla costruzione *qatal kî yiqtol* (cf. Gdc 17,13; Sal 37,13; 140,13), benché per lo *yiqtol* sia ammissibile un valore volitivo nel senso di «potere» (cf. Nm 11,12; Dt 5,24). קָרָאתִיךָ כִּי־תַעֲנֵנִי potrebbe essere tradotto: «ti ho chiamato, perché mi rispondi» o «ti ho chiamato, perché [tu] possa rispondermi».

Versetto 7

mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.	הַפְּלֵה חֲסֵדֶיךָ מוֹשִׁיעַ חוֹסִים מִמְתָּקוֹמְמִים בְּיַמֶּיךָ
--	--

1. הַפְּלֵה

La lezione הַפְּלֵה, attestata da 8QPs (8Q2) fr. 6 (הַפְּלֵה), è l'imperativo singolare maschile di פִּלֵה *Hi*, forma secondaria di פִּלֵא *Hi*³⁵, «far qualcosa di straordinario/meraviglioso», «far prodigi» (cf. Sym παραδόξασον, imppt. aor. da παραδοξάζω, «rendere meraviglioso/straordinario») e non di פִּלֵה, «separare», «mettere a parte». Quest'ultima accezione è contraddetta anche dai LXX θαυμάστωσον τὰ ἐλέη σου, «rendi mirabile la tua misericordia», dalla VL e dalla Vg *mirifica misericordias tuas* e da Hier *mirabilem fac misericordiam tuam*.

³⁴ Van der Ploeg, «Le psaume xvii», 283, ritiene che si tratta del perfetto incoativo: l'orante ha cominciato ad invocare di Dio e continua a farlo; cf. Podechard, *Le Psautier*, 75.

³⁵ BL § 54r: «orthogr. Angleichung an die Verba פִּלֵא»; cf. E. König, *Hebräisches und aramäisches Wörterbuch zum Alten Testament* (Leipzig: Dieterich 1931) 362. In una quarantina di mss di Kennicott, II, 317, si legge הפִּלֵה.

2. תְּהִלָּתְךָ

Il plurale תְּהִלָּתְךָ, lett. «le tue grazie / opere di grazia», è da mantenere con i mss ebraici e con i LXX, la VL, la Vg e il Tg (contro il singolare della Syr e di Hier).

3. מוֹשִׁיעַ

Il participio sostantivato *Hi* מוֹשִׁיעַ, «salvatore» (cf. Syr ܡܘܫܝܥܐ, «e salvatore»³⁶; Hier *salvator*; Tg פּרִיקָהוּן, «loro redentore»), i masoreti l'associano strettamente a חוֹסִים, «quelli che confidano, speranzosi». I LXX (ἐλπίζοντες ἐπὶ σέ, «coloro che sperano in te») e la Vg (*sperantes in te*) aggiungono תְּךָ per chiarire probabilmente il senso della frase; infatti nella Bibbia il sintagma תְּךָ חוֹסֵי ricorre 35 volte (22x nel Salterio)³⁷, mentre l'uso assoluto di חוֹסֵי è attestato soltanto nel Sal 17,7. Il TM, che non riporta le varianti testuali, è confermato dalla Syr (ܕܗܘܫܝܥܐ, «di coloro che sperano») da Hier (*sperantium*; cf. la VL *rectos corde*) e dal Tg (דַּסְבְּרִי, «di coloro che sperano»).

4. חוֹסִים

La stretta associazione fra תְּךָ חוֹסֵי e חוֹסֵי,³⁸ nel senso di «coloro che si rifugiano alla tua destra [sineddoche per Dio]» (cf. חוֹסֵי בְיַהֲנֶה, Sal 118,8.9), crea il sintagma תְּךָ חוֹסֵי, mai attestato. È preferibile, invece, collegare la frase con מִמְּתַקֵּן מְמִיָּם, «da quanti insorgono», come confermano i LXX (ἐκ τῶν ἀνθεστηκότων τῆ δεξιᾶ σου, «da quanti si levano contro la tua destra»), la Syr (ܕܡܫܝܥܐ ܕܡܫܝܥܐ ܕܡܫܝܥܐ, «da coloro che insorgono contro la tua destra»), la VL, la Vg e Hier (*a resistantibus dexteræ tuæ*). Le versioni permettono, inoltre, di attribuire alla preposizione תְּךָ un valore avversativo, confermato anche altrove (cf. תְּךָ קוּם in Mic 7,6; Sal 27,12; Gb 16,8).

Versetto 8

Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi,	שְׁמֵרְנִי כְּאַיִשׁוֹן בְּתַעֲוִין בְּצֵל כְּנֶפְעֵיךָ תִּסְתִּירֵנִי
---	---

Sulla scorta di שְׁמֵרְנִי, «custodiscimi», lo תִּסְתִּירֵנִי, lett. «mi occulterai/nasconderai», equivale ad un imperativo (cf. la VL, i mss F e I della Vg, Hier *protege me*)³⁹.

³⁶ I mss 10t4 e 12t1 omettono il *waw* iniziale.

³⁷ In Rt 2,12, si ha soltanto תִּסְתִּירֵנִי.

³⁸ Cf. Jenni, *Präpositionen*, I, 200 (n° 2323): «sich bergen».

³⁹ JM § 113m.

Versetto 9

di fronte ai malvagi che mi opprimono, ai nemici mortali che mi accerchiano.	מִפְנֵי רָשָׁעִים זֶה אֲשַׁדּוּנִי אֵיבֵי בְּנַפְשׁ יְקִיפוּ עָלַי
---	---

I LXX (τὴν ψυχὴν μου), la VL, la Vg e Hier (*animam meam*) interpretano l'originale ebraico שֶׁבְּנַפְשִׁי, lett. «(i miei nemici) nell'anima», poiché il significato è contorto. Nella loro perifrasi, שֶׁבְּנַפְשִׁי diventa il complemento oggetto di נִקְרָה *Hi* e l'accento cade sul pericolo in cui è incorsa la vita dell'orante («i miei nemici hanno accerchiato la mia anima»). La lettura delle versioni antiche non ha trovato molti consensi nelle traduzioni moderne, poiché darebbe in retroversione נִפְשִׁי (אֶת). Diversamente, Sym (οἱ ἐχθροὶ μου περὶ ψυχῆς ἐκύκλωσάν με, «i miei nemici quanto alla vita/a proposito della vita mi circondarono») ricalca pedissequamente il testo ebraico, considerando (שֶׁבְּנַפְשִׁי) una preposizione che introduce una limitazione⁴⁰. La proposta è stata accolta da qualche lessicografo⁴¹ e dalle traduzioni moderne che evidenziano la pericolosità dei nemici («mortali», ad es.: RSV, TOB, NVB, CEI 2008). Infine, per la Syr (ܫܬܠܝܚܝܢܐ ܕܢܦܫܐܝ, «e i nemici della mia anima») שֶׁבְּנַפְשִׁי diventa un tratto distintivo dei nemici. La parafrasi targumica (ברעות נפשיהון, «con il desiderio della loro anima») chiarisce il testo ebraico indirizzando la volontà nemica contro l'orante. Così ritengono anche grammatici e lessicografi moderni⁴².

Ne consegue che l'espressione שֶׁבְּנַפְשִׁי del TM andrebbe conservata seguendo Sym in modo da attribuire a שֶׁבְּנַפְשִׁי il significato di «brama», «animosità», «furore», «accanimento» (cf. רעות del Tg)⁴³. La preposizione בְּ introduce la modalità dell'agire pressante del nemico (נִקְרָה *Hi*), caratterizzata dall'ostilità⁴⁴.

Versetto 10

Il loro animo è insensibile, le loro bocche parlano con arroganza.	חֵלְקָמוֹ סָגְרוּ פִּימוֹ דְּבָרוּ בְּגָאוֹת
---	---

40 Jenni, *Präpositionen*, I, 344: «Begleitumstand» («circostanza concomitante»).

41 DCHV, 730: «my enemies as regards life, i.e. my mortal enemies»; cf. Aparicio Rodríguez, *Comentario*, 108: «enemigos mortales».

42 Si vedano le due note successive.

43 Cf. Ez 16,27; 25,6; Sal 27,12; 41,3; cf. BDB, 660: «with greed»; Ges18, 834: «Gier, Begierde, Verlangen»; Stec, *The Targum*, 48, n. 10: «with greed».

44 Cf. Gesenius Thes., 901: «odium»; HALAT, 673: «'d. Feinde = Hassgier»; Jenni, *Präpositionen*, I, 347 (n° 4465): «Haßgier».

1. פִּימוּ

Il sostantivo פִּימוּ, «la loro bocca», è un soggetto anticipato (cf. LXX, VL, Vg)⁴⁵ con un suffisso poetico (cf. Sal 58,7; 59,13). La sineddoche פִּימוּ, con il verbo alla 3a pl. (דָּבְרוּ), esemplifica la tendenza ad usare il singolare al posto del plurale⁴⁶.

2. הִלְבְּמוּ

Come פִּימוּ, anche הִלְבְּמוּ è un singolare in luogo del plurale; vista la costruzione parallela del v.10a e 10b, è il soggetto della frase הִלְבְּמוּ סָגְרוּ, traducibile alla lettera: «le loro viscere si sono chiuse» o «il loro grasso si è chiuso». L'uso riflessivo passivo di סָגַר *Qal* è attestato da Es 14,3; Gs 2,7; Gdc 3,22⁴⁷. La chiarezza stilistica, nonostante l'immagine del grasso che si chiude, ha fatto sì che le versioni antiche (LXX, VL, Vg)⁴⁸ e moderne (ad es. RSV, EIN, NVB, CEI 1974) considerino הִלְבְּמוּ il complemento oggetto del verbo סָגַר, il cui soggetto sarebbero «i miei nemici» del v.9b.

In ultima analisi, il fatto che פִּימוּ e הִלְבְּמוּ fungano da soggetti delle rispettive frasi si addice allo stile del salmista che, a più riprese, usa come soggetti alcune parti del corpo (עֵינֵיהֶם, «i loro occhi», v.11b; עֵינֶיךָ, «i tuoi occhi», v.2b; פְּעָמַי, «i miei piedi», v.5b; cf. אֲשָׁרֵינוּ, «i nostri passi», TM v.11a; יָדְךָ, «la tua mano», v.14a) o nomi astratti (מִשְׁפָּטִי, «il mio diritto», v.2a; דַּמְתִּי, «il mio pensiero», v.3c; דְּמִינִי, «la sua somiglianza», v.12a).

Versetto 11

Eccoli: avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per gettarmi a terra,	אֲשָׁרֵינוּ עָתָה סָבְבוּנִי עֵינֵיהֶם יָשִׁיתוּ לְנִטּוֹת בְּאַרְצִי
---	--

1. אֲשָׁרֵינוּ... סָבְבוּנִי

La lettura masoretica (*qere*) אֲשָׁרֵינוּ... סָבְבוּנִי, «i nostri passi⁴⁹... ci hanno circondato», compare in diversi mss ebraici⁵⁰ e nel Tg (אסתורנא... חזרו עלנא), «i nostri passi... ci hanno circondato»).

⁴⁵ GK § 144m; cf. *DCH* VI, 657. Invece, Sym (τῶ στόματι αὐτῶν, «con la loro bocca») e Hier (*et ore [locuti sunt]*, ebr. וּבִפְּיָמוּ אוּ בִפְּיָמוּ) considerano פִּימוּ come complemento di mezzo; cf. Ges18, 1040.

⁴⁶ Per gli altri esempi, si veda JM § 136l, che traduce il v.10b: «*their mouth(s) have said*».

⁴⁷ Nella stessa direzione si muove Sym ἀπεφράγησαν (ind. aor. pass. di ἀποφράσσω), «(con il loro grasso) si sono chiusi/otturati/sbarrati»; cf. Rashi e Ibn Ezra, che sottintendono la preposizione בְּ prima di הִלְבְּמוּ. Non è giustificabile dal punto di vista critico-testuale l'emendazione הִלְבְּמוּ לְבָמוּ da parte di Leveen, «Psalm XVII», 51, 53.

⁴⁸ Cf. i LXX τὸ στέαρ αὐτῶν συνέκλεισαν, «hanno chiuso il loro grasso», la VL e la Vg *adipem suum concluserunt*, mentre Hier *adipe suo concluserunt [animam meam]*.

⁴⁹ BL § 68i, da אֲשָׁרֵנוּ* (cf. Gb 31,7). La forma אֲשָׁרֵנוּ è più diffusa (cf. Sal 17,5; 37,31; 40,3; 44,19; 73,2; Gb 23,11; Pro 14,15).

⁵⁰ Cf. Kennicott, II, 317.

Tenendo presente che i rispettivi emistichi del v.11 sono costruiti in maniera simile (nome-verbo), il TM del v.11a può essere tradotto in due modi: 1) «I nostri passi (soggetto), ora/adesso, ci hanno circondato»; 2) «Ora ci hanno circondato, i nostri passi (complemento oggetto)»⁵¹. La prima resa è possibile in virtù della continuità con lo stile del salmista che inaugura con i soggetti i rispettivi emistichi del v.10 (cf. *supra*). Ciononostante, questa resa crea una difficoltà di senso nel v.11a⁵².

Sembrerebbe, dunque, più logica la seconda traduzione che individua nei nemici dell'orante (v.9b) il soggetto del verbo **קִבְּרוּנוּ**, creando nel v.11a un'amplificazione apposizionale, una specie di epanortosi («ci hanno circondato, [cioè] i nostri passi»)»⁵³. Anche se questo pleonasma bilancia la lunghezza degli emistichi, esso produce un sintagma mai attestato altrove («circondare i passi di qualcuno») ed è poco utile dal punto di vista del contenuto. Infatti, la frase «ci hanno circondato» è completa e non richiede ulteriori precisazioni⁵⁴. Inoltre, il *qere* **קִבְּרוּנוּ**, che rappresenta una correzione dei masoreti per ristabilire l'ordine sintattico disturbato apparentemente dal *ketib*, lo rende conforme con «i nostri passi» (**אֲשֶׁרֵינוּ**), ma non si accorda bene con il resto del salmo, poiché è osteggiato sempre un individuo, mai un gruppo. Invece, il *ketib* **קִבְּרוּנִי**, «mi hanno circondato», è da preferire grazie al sostegno deciso dei testimoni antichi (i LXX περιεκύκλωσάν με, «mi hanno circondato», Sym περιεκύκλουν με, «mi circondavano», la Syr **ܚܘܨܘܟܘܢܝ**, «mi hanno circondato», la VL, la Vg e Hier *circumdederunt me*)⁵⁵.

Per quanto riguarda **אֲשֶׁרֵינוּ**, si nota che, ad eccezione del Tg che riprende questo sostantivo, le restanti versioni antiche leggono una forma verbale, seguita sempre dal suffisso della 1a sg.: a) un participio (LXX, Sym, VL, Vg, Hier) subordinato in qualche modo [un'azione incoativa?] al *ketib* **קִבְּרוּנִי**; b) un verbo finito (Syr pf. *Paël*).

51 La terza possibilità porta a considerare **אֲשֶׁרֵינוּ** una specie di anacoluto, avvicinandosi al complemento oggetto; cf. Van Uchelen, *Psalmen I*, 106: «Onze schreden ... nu omsingelen zij mij».

52 L'affermazione di Kissane, «Psalm XVII», 91, che **אֲשֶׁר** «is only used in the figurative sense (“mode of life”）」 (corsivo aggiunto), è incompleta, dal momento che l'uso proprio di **אֲשֶׁר** è confermato, oltre che dal v.5, anche dai Sal 37,31; 40,3; 73,2.

53 E. König, *Die Psalmen* (Gütersloh: Bertelsmann 1927) 373, pensa che **אֲשֶׁרֵינוּ** sia un accusativo di relazione («In bezug auf unsern Schritt haben sie uns jetzt umringt») e rimanda per gli esempi a E. König, *Historisch-comparative Syntax der hebräischen Sprache* (Leipzig: Hinrichs 1897) § 328f. Nel suo volume sulla sintassi ebraica, König esclude apparentemente il nostro brano: «aber in Ps 17_{11a} ist „betreffs unseres Schrittes“ [...] nicht wahrscheinlich».

54 Si veda, ad es., la spiegazione assai complessa di E.F.C. Rosenmüller, *Psalmi annotatione perpetua illustrati*, 2a ed. (Scholia in Vetus Testamentum 4/1; Lipsiae: sumptibus Barthii 1821) 421: «Gressus nostros quod atinet, nunc circumdant nos, quocunque modo ego, Davides, cum sociis meis, gressus nostros dirigimus...».

55 Il *ketib* è preferito da J.B. de Rossi, *Variae lectiones Veteris Testamenti* (Parmae: ex Regio typographeo 1788) IV, 10 e da Kennicott, II, 317, che lo mette *in corpore*.

La forma verbale di riferimento è riconducibile a due radici ebraiche: a) גרש, «scacciare» (11QPs^c [11Q7] גרשוני, i LXX ἐκβάλλοντές με, «scacciandomi»⁵⁶, la VL e la Vg *proicientes me*); b) אשר con due significati diversi: 1° «chiamare beato» (Sym μακαρίζοντές με)⁵⁷, «lodare» (la Syr عجبسه)⁵⁸, sinonimo di הלל *Pi*; 2° «avanzare contro» (Hier *incendentes adversum me*).

Queste due linee interpretative, che provengono dalla tradizione antica, sono possibili dal punto di vista critico-testuale⁵⁹. La linea interpretativa che attinge a גרש mette bene in rilievo l'avversità contro l'orante e si addice al tenore del salmo, ma non ha avuto sviluppi nella tradizione manoscritta ebraica posteriore per almeno due motivi: a) 11QPs^c (11Q7) è stato scoperto a Qumran fra il 1961 e il 1962⁶⁰; b) i LXX hanno cessato d'essere un testo di riferimento per la comunità ebraica probabilmente verso la fine del I sec. d.C.

La scelta di rendere אשר con «chiamare beato» (Sym) o «lodare» (Syr) mal si accorda con i vv.9-12, dove un individuo si trova sotto l'attacco del nemico. Resta, quindi, la resa di Hier con la sua lettura più conforme al resto del salmo e in grado di risolverne la complessità interpretativa. Accogliere la lezione *incendentes adversum me* attestata probabilmente in un testo ebraico risalente ancora all'inizio del V sec. comporta l'inversione del *waw* con lo *yod*: אשרינו (אשרינו) in אשרוני (אשרוני). La lezione, accolta da alcuni autori⁶¹, sottostà anche alle traduzioni di Sym e della Syr (cf. Gn 30,13; Mt 3,12; Sal 41,3; 72,17; Gb 29,11;

56 Nei LXX ἐκβάλλω è la frequente traduzione dell'ebr. גרש (36x). Di conseguenza è meno probabile che ἐκβάλλοντές με rispecchi גרשוני, forma derivata dal verbo aram. גרש, «versare», inclusa, ad es., da BHK, BHS. La congettura ha però il merito di proporre una forma verbale seguita da un suff. della 1a sg. conforme al contesto, sebbene finisca per ipotizzare una doppia corruzione del TM (scambio di *daleth* con *resh* e di *yod* con *waw*). Anche se una traccia della sostituzione di *resh* con *daleth* è preservata in גרשוני del ms 89 (inizio del XIII sec.) di Kennicott, II, 317, restano prive di spiegazioni l'altro scambio e la stessa presenza di una forma aramaizzante. Invece, secondo F. Wutz, *Die Psalmen* (München: Kösel 1925) 30, 31, i LXX leggerebbero הושרני, «umstellen mich», «mi hanno accerchiato», nel senso di «inseguire», «dare a caccia». Abbiamo a che fare perciò con una ricostruzione congetturale dato che il verbo הושר non fa parte del lessico biblico.

57 In Pro 31,28, Sym rende אשר con μακαρίζω (Qo 4,2 è discutibile). Questa resa trova più volte riscontro nei LXX (cf. Gn 30,13; Is 3,12; 9,15; Mt 3,12.15; Sal 40,3; 71,17; Gb 29,11; Ct 6,9).

58 Il ms 9a1 pone prima il *dalet*, mentre ms 10t2 il *waw*. La Syr rende אשר con عجبسه, «lodare», in Gn 30,13; Mt 3,12; Sal 17,11; 72,17; Gb 29,11.

59 Per a) גרש: II/[I] sec. a.C. (LXX) – prima metà del I sec. d.C. (11QPs^c [11Q7]) – II-IV sec. (VL) – fine del IV sec. (Vg); per b) אשר: fine del II sec. (Sym) – II d.C. ca. (Syr dal proto-masoretico, cf. Carajosa, «Peshitta», 93) – inizio del V sec. (Hier).

60 Cf. DJD 23, p. xiii.

61 Houbigant, *Notae criticae*, 11: «germana scriptio est אשרוני, *incedunt in me*». Senza commentare in dettaglio, questa lettura è stata adottata, ad es., da H. Herkenne, *Das Buch der Psalmen* (HSAT 5/2; Bonn: Hanstein 1936) 87: «*Sie sind auf mich losgeschritten*», e in seguito sia da G.R. Driver, «Notes on the Psalms. I. 1–72», *JThS* 43 (1942) 152: «they are hard on my tracks», sulla scorta dell'arabo *ta'atur*, «followed the track of» e ripresa da Leveen, «Psalm XVII», 51, 53; sia da P.C. Craigie, *Psalms I (1–50)* (WBC 19; Waco, TX: Word Books 1983) 161; Lorenzin, *I Salmi*, 85; Barthélemy, *Critique textuelle*, 75: «Ils ont marché contre moi, maintenant ils m'entourent».

Ct 6,9). Il mutamento delle consonanti, per un errore scribale⁶², spiegherebbe l'origine di אֶשְׂרֹנוּ nel TM. Successivamente, i masoreti avrebbero proposto il *qere* קִבְּבוּנוּ per rettificare il senso del v.11a.

La nostra proposta resta evidentemente una congettura, poiché difficilmente se ne trova riscontro nella tradizione manoscritta ebraica, quantunque BHK¹⁻³ e BHS citino un ms ebraico con אֶשְׂרֹנוּ. Questa citazione scaturisce da un'annotazione di Giovanni Bernardo de Rossi⁶³, secondo cui il ms 41 di Benjamin Kennicott legge אֶשְׂרֹנוּ. Tuttavia, Kennicott riporta la lezione אֶשְׂרֹנוּ,⁶⁴ vocalizzata אֶשְׂרֹנוּ nel ms 41 (del 1475), ovvero nel ms Selden Super. 105, fol. 21r, della Bodleian Library⁶⁵.

Alla luce delle riflessioni precedenti emerge la seguente variante del testo ebraico: אֶשְׂרֹנוּ עָתָה קִבְּבוּנוּ, «sono avanzati contro di me, ora mi hanno circondato»⁶⁶.

2. עֵינֵיהֶם יָשִׁיתוּ

Basandosi su קִבְּבוּנוּ, sembra preferibile considerare עֵינֵיהֶם, «i loro occhi», un complemento oggetto di יָשִׁיתוּ, lett. «posero». Su questo binario si muovono i LXX e Sym τὸς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν, la Syr حَتَمَمَ (محمه), «(misero) i loro occhi»⁶⁷, la VL, la Vg e Hier *oculos suos*. Nel v.11b, la Syr inverte la posizione delle prime due parole per indicare chiaramente il complemento oggetto ed equipara l'ebraico עֵין שִׁית a שִׁית עֵין, rendendolo uguale a שִׁים עֵין (cf. la Syr di Gn 44,21; Ger 24,6; Am 9,4). Si nota anzitutto che il sintagma עֵין שִׁית è altrimenti sconosciuto nella Bibbia ebraica, mentre עֵין שִׁים ricorre sempre con la preposizione עַל, «porre gli occhi su qualcuno», «volgere lo sguardo su»; cf. Gn 44,21; Ger 24,6; 39,12; 40,4 (שִׁים אֶת עֵין עַל); Am 9,4. Il cambiamento dell'ordine delle parole da parte della Syr suggerisce poi una certa indeterminatezza dell'originale ebraico. Per risolverla, va anzitutto mantenuta la sequenza dei vocaboli (che le versioni antiche succitate faticano a rispettare). In secondo luogo, occorre soffermarsi sullo stile del salmista. Quando un nome astratto o una parte del corpo funge da complemento oggetto, egli lo colloca ogni volta dopo il verbo finito (cf. vv.3a.4b.5b.14c). Al contrario, se è in funzione del soggetto, egli antepo-

62 Potrebbe essere intenzionale, in modo da continuare, ad es., una serie che menziona le parti del corpo (grassi, v.10a; bocche, v.10b; occhi, v.11b) oppure l'errore, tenendo in mente אֶשְׂרֹנוּ del v.5a.

63 De Rossi, *Variae lectiones*, IV, 10.

64 Kennicott, II, 317.

65 Cf. <https://digital.bodleian.ox.ac.uk/objects/f700d242-b315-49d8-bcfa-bc49d009d8f7/surfaces/522bb467-9742-4f92-9c05-3ba766830f5f> [accesso: 10 maggio 2021].

66 Alla luce di quanto detto *in corpore*, sono superflue le congetture di H. Gunkel, *Die Psalmen*, 4a ed., 6a ed. (Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 1929, 1986) 58, אֶמְרֵי עֵתֶק, «mit frechen Worten (umgeben sie mich)»; di Lindblom, «Bemerkungen», 9, אֶשְׂרִימוּ, «Jetzt umgeben mich ihre Schritte»; di H.-J. Kraus, *Psalmen*, 6a ed. (BKAT 15/1; Neukirchen-Vluy: Neukirchener 1989) 272, יֶשְׂרֵנִי, «sie lauern mir auf», che tiene conto del v.11b o di Aparicio Rodríguez, *Comentario*, 109, אֶשְׂרֵי נֹעֵתָה (ptc. f. duale di נֹעַ): «Mis piernas vacilan» (108), lettura mutuata da M. Dahood, *Psalms I* (AncB 16; Garden City, NY: Doubleday 1966) 98.

67 Oppure «(e misero) i loro occhi», dal momento che alcuni mss pongono il *waw* prima di مَحْمَه.

ne tale sostantivo al verbo finito (vv.2ab.3c.10ab.14b). Probabilmente עִינֵיהֶם è il soggetto di יָשִׁיתוּ. «I loro occhi (sogg.) guardavano per prostrare/stendere a terra» o, in maniera più libera, «fissavano lo sguardo per stendermi a terra».

Versetto 12

simili a un leone che brama la preda,
a un leoncello che si apposta in agguato.

דְּמִינוּ כְּאַרְיֵה יִכְסוֹף לְטָרוֹף
וְכִכְפִּיר יִשָּׁב בְּמִקְטָרִים

1. דְּמִינוּ

L'*hapax* del TM דְּמִינוּ* da דָּמָה, «essere simile»⁶⁸, è attestato in Sir 3,24 ms A דמיונות, «pensieri» e 1QM (1Q33) 6,13 דמיונים, «somiglianze». Il significato di «somiglianza» si ricava da Aq ὁμοίωσις αὐτῶν, «loro somiglianza», da Hier *similitudo eius* e dal Tg דמותיה, «sua somiglianza» (cf. la Syr ܗܝܚܘܒܐ, «sono simili») ⁶⁹. Invece, per uniformità con il contesto precedente, in cui sono i nemici (non il nemico) a osteggiare l'orante, i LXX ὑπέλαβόν με, «mi considerarono»⁷⁰ oppure «mi assalirono»⁷¹, la VL e la Vg *susceperunt me*, leggono una forma verbale (in retroversione forse דְּמוּנֵי Pi da דָּמָה; cf. Os 4,5), non attestata nella tradizione manoscritta ebraica. Inoltre, il singolare «la sua somiglianza» (דְּמִינוּ) è responsabile del cambiamento dal plurale (vv.9-11) al singolare (v.12)⁷² che continua al v.13.

2. יִכְסוֹף... יִשָּׁב

Anche se non precedute da אֶשְׁרָר (וְזֵי, v.9⁷³), le forme verbali יִכְסוֹף, «brama» e יִשָּׁב, «siede», introducono le frasi relative che seguono le espressioni comparative כְּאַרְיֵה, «come di un leone» e כְּכִפְיֵר, «come di un leoncello»⁷⁴.

⁶⁸ Cf. BL § 61cθ.dθ.

⁶⁹ Cf. Gesenius Thes., 343; BDB, 198; HALAT, 217; Ges18, 254; DCHR II, 546. Invece, Zorell, 175: «*imaginatio, cogitatio, consilium* [...] rei malae Ps 17₁₂».

⁷⁰ Così Schleusner, III, 344: «*existimarunt, cogitarunt apud se de me*»; J. Lust – E. Eynikel – K. Hauspie, *A Greek-English Lexicon of the Septuagint* (Revised Edition) (Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft 2003) 635: «*they took me up, they thought of me*»; A. Nicolotti, LXX-IT, 61: «Mi hanno considerato».

⁷¹ Così T. Muraoka, *A Greek-English Lexicon of the Septuagint* (Louvain – Paris – Walpole, MA: Peeters 2009) 703: «*they came upon me*»; E. Bons, LXX-D, 1535: «*Sie überfielen mich*».

⁷² Dal punto di vista grammaticale, il suff. י- ha probabilmente valore distributivo, riferendosi al gruppo dei nemici nei vv.9-11 (cf. Sal 63,11 in cui il suff. della 3a sg. m. si riferisce al gruppo del v.12); cf. Ibn Ezra מהסובבים כל אחד דמיון כל אחד, «la forma di ciascuno di quelli che hanno circondato»; König, *Wörterbuch*, 71: «das Bild eines jeden von ihnen (3 § 348u [= Idem, *Syntax*] gleich); si nota che König, nella propria sintassi, non cita il Sal 17,12.

⁷³ זֵי è l'unico pronome relativo usato nel Sal 17. Il suo carattere poetico si coglie in 17 delle sue 19 ricorrenze (ad eccezione di 1Re 6,1.37), di cui 11 nel Salterio; cf. GK § 138g; JM § 145c: «*the wicked who have tormented me*».

⁷⁴ Cf. GK § 126p; Is 23,9.

3. במסְתָרִים

Sebbene במסְתָרִים possa essere un plurale di astrazione che indica una qualità di azione: «in segreto», «di nascosto» (cf. Ger 13,17; Lm 3,10; cf. la Syr ܠܗܝܚܝܐ, «in segreto»)⁷⁵, è preferibile interpretare la frase in senso spaziale «in luoghi nascosti» (cf. Ger 23,24; 49,10; Sal 10,8; 64,5; cf. i LXX ἐν ἀποκρύφους, «nei nascondigli», la VL e la Vg *in abditis*, «in posti segreti», Hier *in absconditis*, «in luoghi nascosti», il Tg בטומריא, «in luoghi nascosti»).

Versetto 14

con la tua mano, Signore, dai mortali,
dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre,
se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro
bambini.

מִמָּתִים יָדְךָ יְהוָה
מִמָּתִים מִחֹלֶדְ הַלְקָם בְּחַיִּים
וַצַּפִּינָה תִּמְלֵא בִטְנָם
יִשְׂבְּעוּ בָנִים
וְהִנְיַחוּ יִתְרָם לְעוֹלָלֵיהֶם

1. מִמָּתִים יָדְךָ

I lessici, in generale, evitano di commentare la costruzione מִמָּתִים יָדְךָ, poiché considerano il testo consonantico corrotto e la sintassi del v.14 problematica.

I LXX uniscono יָדְךָ מִמָּתִים al v.13, interpretando queste parole come una catena costruita (ἀπὸ ἐχθρῶν τῆς χειρός σου, «dai nemici della tua mano»; la Vg *ab inimicis manus tuae*; la VL *de manu inimicorum*; cf. 11QPs^c (11Q7) fr. 8: [מִיָּדְךָ] מִמָּתִים, «dai morti dalla tua mano»⁷⁶; Aq ἀπὸ τεθνηκότων χειρός σου, «dai morti della tua mano»; Hier *a viris manus tuae*); traducono il secondo מִמָּתִים con ἀπὸ ὀλίγων, «dai pochi» (cf. la VL e la Vg *a paucis*), attribuendogli, in modo letterale, il significato secondario di מִתִּים, «uomini»⁷⁷.

Tuttavia, יָדְךָ, più che uno stato assoluto, è probabilmente un complemento di mezzo («con la tua/per mezzo della tua mano»)⁷⁸. In questa direzione va

⁷⁵ Cf. JM § 136g.

⁷⁶ La fotografia di questo brano frammentario (cf. DJD 23, plate VI, fr. 8; <https://www.deadseascrolls.org.il/explore-the-archive/image/B-298301> [accesso: 10 maggio 2021]) rivela che le lettere ות sono state ricostruite in basse a delle flebili tracce che non impongono la lettura di ות, ma consentono anche il deciframento del solo ת; in tal caso avremmo una versione più vicina al TM.

⁷⁷ Oppure sottintendendo la costruzione מִתִּי מְסֹפֵר, «pochi di numero» (Gn 34,30; Dt 4,27; Ger 44,28; Sal 105,12; 1Cr 16,19; cf. Dt 33,6) מִתִּי מְעֻטָּה, «pochi, un pugno di gente» (Dt 26,5; 28,62). Leveen, «Psalm XVII», 52, cambia il testo in יְהוָה תִּמְיָם מִחֹלֶדְ הַלְקָם בְּחַיִּים | יְהוָה תִּמְיָם יָדְךָ | «They that are perfect [sc. “in thy ways”] will praise thee, O Lord. As for the perfect of the world, their portion is in this life».

⁷⁸ Per la mano come mezzo della realizzazione dell'opera divina, si vedano Dt 2,15; 7,19; Is 45,12; 49,22; Gb 19,21; cf. Sal 95,5; 119,73; Gb 10,8.

la Syr **מִן מְתוּתֵיךָ**, «e dai morti che morirono dalle/per mezzo delle tue mani» (cf. 11Q7). Il nome **מְתוּתֵיךָ** continuerebbe il valore di **מִן מְתוּתֵיךָ** del v.13b («con la tua/di tua spada»)⁷⁹.

2. מְתוּתֵיךָ

L'espressione **מִן מְתוּתֵיךָ** è tradotta in modo non uniforme dalle versioni antiche: i LXX **ἀπὸ γῆς**, la VL *a terra* e la Vg *de terra*, il Tg **מֵאָרְעָא**; Aq **ἐκ καταδύσεως**, «dal mondo presente»⁸⁰; invece, Sym **ἀπὸ ἐνδεδυκότων**, «dai vestiti»⁸¹; la Syr **מִן מְתוּתֵיךָ**, «della fossa/tomba»; Hier *in profundo*⁸². Benché l'uso in senso poetico del nome **מְתוּתֵיךָ** sia noto («mondo», «durata»; cf. Sal 39,6; 49,2; 89,48; Gb 11,17)⁸³, il valore della preposizione **מִן** è più problematico. Secondo i masoreti **מִן מְתוּתֵיךָ** forma una frase, rispecchiata dalle traduzioni antiche⁸⁴. Nel rispetto della punteggiatura masoretica, sono grammaticalmente possibili due soluzioni: il *min* privativo⁸⁵ o quello partitivo⁸⁶. Nel primo caso, si tratterebbe dei malvagi, definiti come uomini «privi di durata», quindi destinati a sparire subito⁸⁷. È una soluzione che chiarisce la complessa frase ebraica. Essa non trova però riscontro nelle versioni antiche (LXX, Aq, Sym, VL, Vg, Tg) che appoggiano piuttosto il valore partitivo o separativo di **מִן**. I malvagi sarebbero gli uomini concentrati sulle cose del mondo, che appartengono al mondo⁸⁸, ossia dediti alle cose mondane e terrestri⁸⁹.

3. וְצִפְיִיךָ

Il *ketib* **וְצִפְיִיךָ**, lett. «e il tuo tesoro»⁹⁰, è un *hapax*. La rarità della forma ha facilmente spinto i masoreti a proporre il *qere* **וְצִפְיִיךָ**, participio passivo *Qal* di **צָפַן**, «nascosto», «serbato», «protetto», attestato ben cinque volte nella Bibbia (Ez 7,22; Os 13,12; Sal 83,4; Gb 20,26; Pro 13,22). Ad eccezione della Syr **מִן מְתוּתֵיךָ**, «e [dei] tuoi tesori/magazzini» e del Tg **וְטִשְׁיֹתְךָ**, «e il (del) tuo tesoro/

79 Per la spada come strumento della punizione divina, si vedano Dt 32,41; Sof 2,12; Zc 13,7.

80 In quanto soggetto al declino, poiché il primo significato di **καταδύσεως** è «immersione, discesa», «discesa nel sottosuolo», «tuffo» (cf. Sal 48,2 Sym).

81 Da **ἐνδύω**, «mettersi addosso», «indossare», ptc. pf. att. gen. m. pl.

82 Il Sal 89,48 mostra che Hier legge **מְתוּתֵיךָ**, «eternità», nel senso metaforico di «profondo», oppure sviluppa un significato secondario da «durata, mondo» → «profondo».

83 Si vedano, ad es., BDB, 317; HALAT, 303; Ges18, 351.

84 Invece, DCH III, 227, considera più forte il legame tra **מְתוּתֵיךָ** e **מִן מְתוּתֵיךָ**.

85 Cf. GK § 119w.

86 Cf. GK § 119v; JM § 133e.

87 Parafrasando Hier ha tradotto *qui mortui sunt in profundo*.

88 König, *Wörterbuch*, 108: «die [...] zur Welt gehören».

89 Kimchi, **שֶׁהֵם מִזֶּה הָעוֹלָם**, שְׂכָל תְּאוֹתָם וְחַפְצָם לְזֶה הָעוֹלָם, «(uomini) che sono di questo mondo, che ogni loro brama e desiderio è per il mondo»; Gesenius Thes., 474: «*homines ex mundo* i. e. *rebus mundanis et terrestribus dediti*, quare additur: **מִן מְתוּתֵיךָ**».

90 Gesenius Thes., 1181; BDB, 860; DCH VII, 149.

magazzino», che a nostro avviso rispecchiano il *ketib*, il *qere* è stato accolto da una cinquantina di mss ebraici⁹¹, dai LXX e da Aq καὶ τῶν κερυμμένων σου, «e dei tuoi nascosti», seguiti dalla VL, dalla Vg e da Hier *de absconditis tuis*, da Sym καὶ τῶν ἀποθέτων σου, «e delle tue cose messe da parte/in serbo» e dai lessicografi moderni⁹². Il plurale, con cui le succitate versioni rendono il *qere*, non risolve definitivamente il problema relativo alla sua presenza nell'originale ebraico⁹³. Infatti, numerosi mss ebraici appoggiano il singolare (cf. Tg). Tuttavia, i LXX, Aq, Sym, la Syr, la VL, la Vg e Hier suggeriscono, se non altro, un'interpretazione collettiva⁹⁴, rimuovendo l'incongruenza superficiale tra il singolare di *qere/ketib* e il plurale di מְבֹטְבֵי, «il loro ventre»⁹⁵.

La traduzione del *qere* solleva un'altra questione relativa alla maniera in cui i vocabolari moderni interpretano l'insieme del v.14. Troviamo infatti «bene, proprietà»⁹⁶, «risorse, mezzi nascosti»⁹⁷, «doni migliori»⁹⁸, «messo in serbo, riservato»⁹⁹ (cf. Os 13,12; Gb 20,26), «(la cosa) a te destinata; ciò che hai in serbo»¹⁰⁰, «magazzino, dispensa, tesoro»¹⁰¹, «tesoro»¹⁰² (cf. Ez 7,22; Pro 13,22); qualche lessicografo, poi, si astiene dal proporre una traduzione puntuale¹⁰³. Si noti, infine, che καὶ τῶν κερυμμένων σου, lett. «e dei tuoi nascosti», dei LXX e di Aq suggerisce due possibili traduzioni. Se κερυμμένων fosse considerato un participio neutro, significherebbe «beni nascosti» (*abscondita*; Abd 1,6; 2Mac 12,41; Mt 13,35; cf. Sym)¹⁰⁴; se, invece, fosse participio maschile, indicherebbe «(persone) protette» (*absconditi*; Dt 7,20; Gs 10,17)¹⁰⁵. Quest'ultima resa è confermata

91 Cf. Kennicott, II, 317.

92 Cf. Gesenius Thes., 1180; BDB, 860; Gesenius, 693; König, *Wörterbuch*, 393; Zorell, 699; HALAT, 982; Ges18, 1133; DBHE, 642; DCH VII, 149.

93 Cf. מְבֹטְבֵי nel ms 97 (inizio del XIV sec.) di Kennicott, II, 317. Per i LXX si tratta probabilmente di un plurale (מְבֹטְבֵי) visto che il ptc. pf. pass. di κρύπτω coincide sempre con il numero dell'originale ebraico (Dt 7,20; Gs 10,17; Ez 12,6.7.12; Abd 1,6).

94 Così anche Craigie, *Psalms*, 161; F.-L. Hossfeld – E. Zenger, *Die Psalmen. I. Psalm 1–50* (NEB; Würzburg: Echter 1993) 116; Lorenzin, *I Salmi*, 86, n. 15.

95 Attard, «From Well-fed Lions», 181–182, insiste, invece, sul reale spostamento quantitativo tra il singolare e il plurale.

96 König, *Wörterbuch*, 393: «Gut».

97 Gesenius Thes., 1180: «Part. pass. מְבֹטְבֵי opes reconditae».

98 Zorell, 699: «D[eu]s “optima dona” sua dat vel malis». La traduzione *optima dona* deriva dal fatto che il ptc. pass. indica una cosa custodita, un tesoro, un cimelio.

99 Gesenius, 693: «aufgespart».

100 HALAT, 982: «das von dir zugegachte».

101 DBHE, 642.

102 DCH VII, 149.

103 BDB, 860; Ges18, 1133.

104 Cf. Bons, LXX-D, 1536; Nicolotti, LXX-IT, 63.

105 Cf. Schleusner, II, 327.

dal Sal 83,4 per il participio passivo *Qal* di צָפַן, «i tuoi protetti» (cf. i LXX τῶν ἁγίων σου, «i tuoi santi»)¹⁰⁶.

Raccogliendo i dati analizzati è possibile accettare il *qere*, considerandolo come sostantivo collettivo, con il significato di «e dei tuoi protetti». Questa frase, inoltre, introduce un nuovo pensiero del versetto, come risulta dalla presenza dell'accento *zarqa* sopra בְּחַיִּי, del *waw* anteposto a צָפַן e dalla segmentazione nelle edizioni del testo biblico (Kennicott, *BHK*¹-³, *BHS*, LXX, Aq, Sym, VL, Vg, Hier, Tg).

Versetto 15

Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.	אֲנִי בְצִדְקַת אֱלֹהֶיךָ פָּנִיךָ אֲשַׁבֵּעַ בְּהַקְרִיץ תְּמוּנַתְךָ
--	---

1. אֱלֹהֶיךָ

Il coortativo אֲשַׁבֵּעַ, «voglio saziarmi», per forma e significato¹⁰⁷, e il parallelismo tra gli emistichi del v.15 gettano luce sullo *yiqtol* אֱלֹהֶיךָ del v.15a, consentendo di attribuirgli una sfumatura coortativa («voglio vedere»).

2. תְּמוּנַתְךָ

Il sostantivo con suffisso della seconda maschile singolare תְּמוּנַתְךָ è reso dai LXX τὴν δόξαν σου, «la tua gloria», dalla VL e dalla Vg *gloria tua*, dal Tg אִיקָר פְּרָצוּפְךָ, «la gloria del tuo volto»¹⁰⁸; da Th τὴν δεξιάν σου, «la tua destra» e dalla Syr ܬܡܘܢܬܟܐ, «tua fede». La lezione masoretica va mantenuta, in quanto confermata da Aq ὁμοιόσεώς σου, «tua similitudine», Sym τῆς ὁμοιόσεώς σου, Hier *similitudine tua* e conforme al parallelismo con פָּנֶיךָ. I vocabolari moderni offrono le seguenti traduzioni: «figura», «forma», «somiglianza», «rappresentazione», «sembianza», «apparizione», «manifestazione»¹⁰⁹. Forse la traduzione «sembianza» è da preferire, poiché unisce nel contempo la figura che appare

¹⁰⁶ Il significato «tus protegidos» è adottato, senza ulteriori spiegazioni, da Aparicio Rodríguez, *Comentario*, 110, che tuttavia considera il *waw* come avversativo e traduce: «Pero llena el vientre de tus protegidos» (109); cf. Craigie, *Psalms*, 160, 161: «Your treasured ones»; Lorenzin, *I Salmi*, 86: «Ma ai tuoi protetti». Similmente, M. Mannati – É. de Solms, *Les Psaumes* (CPV; Paris: Desclée de Brouwer 1966) I, 187: «Tes bien-aimés», proponendo il senso derivato dal masoretico «et tes réserves (ou: tes protégés)». Leveen, «Psalm XVII», 53, legge il *qere* al plurale אֲנִי צָפַנִּיךָ con l'accezione «and as for thy saints», mentre Dahood, *Psalms I*, 99, preferisce il *ketib* con la vocalizzazione defettiva di *špînekā*, «your treasured ones». Infine, R. Alter, *The Hebrew Bible. III. Writings – Ketuvim. A Translation with Commentary* (New York – London: Norton 2019) 54, che traduce: «And Your protected ones— fill their bellies», commentando si tratta di coloro che sono nascosti sotto le ali divine (v.8).

¹⁰⁷ Cf. JM § 114c.

¹⁰⁸ Si tratta di una correzione per motivi teologici.

¹⁰⁹ Cf. Zorell, 901; HALAT, 1608; Ges18, 1443; DCH VIII, 640.

senza contorni precisi¹¹⁰, il parallelismo con il «volto» del v.15a e ha una differenza di sfumatura rispetto a דְּמִיּוּן, «somialianza», del v.12a.

In una traduzione più libera, il v.15 potrebbe essere reso: «Quanto a me, nella giustizia voglio vedere il tuo volto! || Voglio saziarmi, al risveglio, della tua דְּמִיּוּן!».

Conclusione

Lo studio del Salmo 17, ricco di tante sfumature lessicografiche¹¹¹, è stato incentrato sul confronto critico-testuale tra il TM e le versioni antiche, senza dimenticare, tuttavia, altri testimoni ebraici. Fra i numerosi problemi discussi in questo articolo, alcuni meritano una menzione particolare:

- a) L'interpretazione di זַמְתִּי (v.3) come l'infinito costruito *Qal* di זָמַם seguito dal suffisso della 1a sg. con il senso de «il mio progetto» o «il mio pensiero», è stata preferita al perfetto *Qal* della 1a sg.
- b) Invece di ritenere שֶׁבִּנְפִי (v.9) il complemento oggetto di יִקְיִפוּ, «accercchiavano» (cf. LXX, VL, Vg, Hier), la preposizione בְּ è stata considerata un complemento di modo e a נִפְשִׁי è stata attribuita la sfumatura di «bramosia».
- c) Nel v.11a è stata proposta la lettura: אֲשֶׁרוּנִי עֲתָה סָבְבוּנִי, «sono avanzati contro di me, ora *mi* hanno circondato (*ketib*)», anziché: אֲשֶׁרוּנוּ עֲתָה סָבְבוּנוּ del TM, «i nostri passi, ora, *ci* hanno circondato (*qere*)». In questa occasione, è stato messo in evidenza che la citazione di un ms ebraico negli *apparatus* della BHK e della BHS a favore di אֲשֶׁרוּנִי è quasi certamente priva di fondamento.
- d) Nel caso della *crux* del v.14, si è preferito mantenere integralmente la segmentazione del testo ebraico. È stata discussa, anche, la spinosa questione del *qere-ketib* (וְצַפּוּנְךָ-וְצַפּוּנִי), dando la preferenza al *qere* וְצַפּוּנְךָ, cui è stata attribuita l'accezione collettiva di «e i tuoi protetti/custoditi».
- e) Infine, per stabilire il valore preciso delle preposizioni ebraiche, occorre procedere con cautela nel ricorrere alle versioni antiche. Alle loro rese soggiacciono, infatti, delle ragioni stilistiche (cf. vv.2.4.9.14). In modo accessorio,

¹¹⁰ Cf. O. Loretz – P. Xella, «Beschwörung und Krankenheilung in RIH 78/20», *Materiali lessicali ed epigrafici – I* (Collezione di Studi Fenici 13; Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche 1982) 42; S. Schroer, *In Israel gab es Bilder. Nachrichten von darstellender Kunst im Alten Testament* (OBO 74; Freiburg: Universitätsverlag – Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 1987) 335–336; A. Favale, *Dio d'Israele e dei popoli. Anti-idolatria e universalismo nella prospettiva di Ger 10,1-16* (AnBib.D 211; Roma: Gregorian & Biblical Press 2016) 42.

¹¹¹ Basterà ricordare che su un totale di 103 parole usate (inclusi il *waw* copulativo e le preposizioni), 65 parole ricorrono una volta, mentre 18 sono usate due volte.

le traduzioni contribuiscono a determinare il senso delle preposizioni incluse nel Salmo 17 (cf. vv.1.4.9.14).

Bibliografia

- Alonso Schökel, L., *Diccionario bíblico hebreo-español*, 2a ed. (Madrid: Trotta 1999) (= DBHE).
- Alter, R., *The Hebrew Bible. III. Writings – Ketuvim. A Translation with Commentary* (New York – London: Norton 2019).
- Aparicio Rodríguez, Á., *Comentario filológico a los Salmos y al Cantar de los Cantares* (Madrid: Biblioteca de Autores Cristianos 2012).
- Attard, S.M., «From Well-fed Lions to Sitting Ducks. A Study of Complex Metaphors in Psalm 17», *Networks of Metaphors in the Hebrew Bible* (a cura di D. Verde – A. Labahn) (Bibliotheca Ephemeridum theologicarum Lovaniensium 309; Leuven – Paris – Bristol, CT: Peeters 2020) 173–191.
- Barthélemy, D. et al., *Critique textuelle de l'Ancien Testament. IV. Psaumes* (Orbis biblicus et orientalis 50/4; Fribourg: Academic Press – Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 2005).
- Bauer, H. – Leander, P., *Historische Grammatik der hebräischen Sprache des Alten Testaments* (Halle an d.S.: Niemeyer 1922) (= BL).
- Baumgartner, W. et al., *Hebräisches und aramäisches Lexikon zum Alten Testament* (Leiden: Brill 1967–1996) I-V (= HALAT).
- Biblia Sacra iuxta latinam Vulgatam versionem ad codicum fidem... cura et studio monachorum abbatiae pontificiae s. Hieronymi in Urbe ordinis sancti Benedicti edita. Liber Psalmorum* (Romae: typis Polyglottis Vaticanis 1953) X.
- Bons, E., «Psalm 16[17]», *Septuaginta Deutsch. Erläuterungen und Kommentare zum griechischen Alten Testament* (a cura di M. Karrer – W. Kraus) (Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft 2011) 1534–1537 (= LXX-D).
- Briggs, C.A. – Briggs, E.G., *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Psalms* (The International Critical Commentary; Edinburgh: Clark 1907) I.
- Brown, F. – Driver, S.R. – Briggs, C.A., *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament* (Oxford: Clarendon 1906) (= BDB).
- Cañas Reillo, J.M., «Vetus Latina», *The Hebrew Bible. I/C. Writings* (a cura di A. Lange – E. Tov) (Textual History of the Bible 1; Leiden – Boston, MA: Brill 2017) 115–119.
- Carbajosa, I., «Peshitta», *The Hebrew Bible. I/C. Writings* (a cura di A. Lange – E. Tov) (Textual History of the Bible 1; Leiden – Boston, MA: Brill 2017) 93–98.
- Clines, D.J.A., *The Dictionary of Classical Hebrew* (Sheffield: Sheffield Academic Press 1996, 2001, 2007, 2010, 2011) III, V, VI, VII, VIII (= DCH).
- Clines, D.J.A., *The Dictionary of Classical Hebrew Revised* (Sheffield: Sheffield Phoenix Press 2019) II (= DCHR).
- Craigie, P.C., *Psalms I (1–50)* (Word Biblical Commentary 19; Waco, TX: Word Books 1983).
- Dahood, M., *Psalms I* (The Anchor Bible 16; Garden City, NY: Doubleday 1966).
- de Rossi, J.B., *Variae lectiones Veteris Testamenti* (Parmae: ex Regio typographico 1788) IV.
- Díez Merino, L. (a cura di), *Targum de Salmos. Edición Príncipe del Ms. Villa-Amil n. 5 de Alfonso de Zamora* (Bibliotheca Hispana Bíblica 6; Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas 1982).

- Driver, G.R., «Notes on the Psalms. I. 1–72», *Journal of Theological Studies* 43 (1942) 149–160.
- Driver, G.R., «The Root פָּרַץ in Hebrew», *Journal of Theological Studies* 25 (1924) 177–178.
- Favale, A., *Dio d'Israele e dei popoli. Anti-idolatria e universalismo nella prospettiva di Ger 10,1-16* (Analecta Biblica Dissertationes 211; Roma: Gregorian & Biblical Press 2016).
- García Martínez, F. – Tigchelaar, E.J.C. – van der Woude, A.S. (a cura di), *Qumran Cave 11. II. 11Q2–18, 11Q20–30* (Discoveries in the Judaean Desert 23; Oxford: Clarendon Press 1998) (= DJD 23).
- Gesenius, W., *Hebräisches und aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament bearbeitet von F. Buhl*, 17a ed. (Berlin – Göttingen – Heidelberg: Vogel 1962) (= Gesenius).
- Gesenius, W., *Hebräisches und aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament*, 18a ed. (Berlin – Heidelberg: Springer 1987–2010) I–VI (= Ges18).
- Gesenius, W., *Thesaurus philologicus criticus linguae hebraeae et chaldaee Veteris Testamenti*, 2a ed. (Lipsiae: sumtibus typisque Vogelii 1829–1853) I–III (= Gesenius Thes.).
- Gesenius, W. – Kautzsch, E., *Hebräische Grammatik*, 28a ed. (Leipzig: Vogel 1908) (= GK).
- Glück, J.J., «Das Verb PRŞ in the Bible and in the Qumran Literature», *Revue de Qumrân* 5 (1964–65) 123–127.
- Gunkel, H., *Die Psalmen*, 4a ed., 6a ed. (Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 1929, 1986).
- Harland, P.J., «Robber or Violent Man? A Note on the Word pāriş», *Vetus Testamentum* 46 (1996) 530–534.
- Herkenne, H., *Das Buch der Psalmen* (Die Heilige Schrift des Alten Testaments 5/2; Bonn: Hanstein 1936).
- Holmes, R. – Parsons, J., *Vetus Testamentum Graecum cum variis lectionibus* (Oxonii: e typographeo Clarendoniano 1823) III.
- Hossfeld, F.-L. – Zenger, E., *Die Psalmen. I. Psalm 1–50* (Neue Echter Bibel; Würzburg: Echter 1993).
- Houbigant, C.-F., *Notae criticae in universos Veteris Testamenti libros* (Francofurti ad Moenum: apud Varrentrapp 1777) II.
- Jenni, E., *Die hebräische Präpositionen. I. Die Präposition Beth* (Stuttgart – Berlin – Köln: Kohlhammer 1992).
- Jenni, E., *Die hebräische Präpositionen. III. Die Präposition Lamed* (Stuttgart – Berlin – Köln: Kohlhammer 2000).
- Joüon, P. – Muraoka, T., *A Grammar of Biblical Hebrew* (Revised Edition) (Subsidia Biblica 27; Roma: Editrice Pontificio Istituto Biblico 2006) (= JM).
- Kennicott, B., *Vetus Testamentum Hebraicum cum variis lectionibus* (Oxonii: e typographeo Clarendoniano 1780) II (= Kennicott).
- Kirkpatrick, A.F., *The Book of Psalms. I. Psalms I–XLI* (The Cambridge Bible for Schools and Colleges; Cambridge: University Press 1906).
- Kissane, E.J., «Some Critical Notes on Psalm XVII», *Biblica* 9 (1928) 89–96.
- König, E., *Hebräisches und aramäisches Wörterbuch zum Alten Testament* (Leipzig: Dieterich 1931).
- König, E., *Historisch-comparative Syntax der hebräischen Sprache* (Leipzig: Hinrichs 1897).
- König, E., *Die Psalmen* (Gütersloh: Bertelsmann 1927).
- Kraus, H.-J., *Psalmen*, 6a ed. (Biblicher Kommentar Altes Testament 15/1; Neukirchen-Vluyn: Neukirchener 1989).
- Leveen, J., «The Textual Problems of Psalm XVII», *Vetus Testamentum* 11 (1961) 48–54.

- Lindblom, J., «Bemerkungen zu den Psalmen I», *Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft* 59 (1942–1943) 1–13.
- Lorenzin, T., *I Salmi. Nuova versione, introduzione e commento* (I Libri Biblici. Primo Testamento 14; Milano: Paoline 2000).
- Loretz, O. – Xella, P., «Beschwörung und Krankenheilung in RIH 78/20», *Materiali lessicali ed epigrafici – I* (Collezione di Studi Fenici 13; Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche 1982) 37–46.
- Lust, J. – Eynikel, E. – Hauspie, K., *A Greek-English Lexicon of the Septuagint* (Revised Edition) (Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft 2003).
- Mannati, M. – de Solms, É., *Les Psaumes* (Cahiers de la Pierre-qui-Vire; Paris: Desclée de Brouwer 1966) I.
- Meade, J.M., «Hexaplaric Greek Translations», *The Hebrew Bible. I/C. Writings* (a cura di A. Lange – E. Tov) (Textual History of the Bible 1; Leiden – Boston, MA: Brill 2017) 98–103.
- Meyer, R., *Hebräische Grammatik*, 3a ed. (Sammlung Göschen 764/764a/764b; Berlin: De Gruyter 1969) II.
- Muraoka, T., *A Greek-English Lexicon of the Septuagint* (Louvain – Paris – Walpole, MA: Peeters 2009).
- Nicolotti, A. (a cura di), «Ψαλμοί – Salmi. Introduzione traduzione e note», *La Bibbia dei Settanta. III. Libri poetici* (a cura di C. Martone) (Antico e Nuovo Testamento 16; Brescia: Morcelliana 2013) 21–401 (= LXX-IT).
- Oppenheim, A.L. et al., *The Assyrian Dictionary* (Chicago, IL: The Oriental Institute – Glückstadt: Augustin 1971, 1977) VIII, X/2 (= CAD).
- van der Ploeg, J., «Le psaume xvii et ses problèmes», *OT 1940–1965* (Oudtestamentische Studiën 14; Leiden: Brill 1965) 273–295.
- Podechard, E., *Le Psautier. Notes critiques. I. Psaumes 1–75* (Bibliothèque de la Faculté Catholique de Théologie de Lyon 4; Lyon: Facultés Catholiques 1949).
- Rashi, Ibn Ezra e Kimchi, si veda M. Cohen (a cura di), *Mikra'ot Gedolot 'Haketer': Psalms. I-II. A Revised and Augmented Scientific Edition* (Ramat-Gan: Bar Ilan University 2003).
- Rogers, J., «Vulgate», *The Hebrew Bible. I/C. Writings* (a cura di A. Lange – E. Tov) (Textual History of the Bible 1; Leiden – Boston, MA: Brill 2017) 104–110.
- Rosenmüller, E.F.C., *Psalmi annotatione perpetua illustrati*, 2a ed. (Scholia in Vetus Testamentum 4/1; Lipsiae: sumptibus Barthii 1821).
- Sabatier, P. (a cura di), *Bibliorum sacrorum latinae versiones antiquae seu Vetus Italica* (Parisiis: apud Franciscum Didot 1751) II.
- de Sainte-Marie, H. (a cura di), *Sancti Hieronymi Psalterium iuxta Hebraeos* (Collectanea Biblica Latina 11; Roma: Abbaye Saint-Jérôme – Città del Vaticano: Libreria Vaticana 1954).
- Schleusner, J.F., *Novus thesaurus philologico-criticus: sive, lexicon in LXX et reliquos interpretes Graecos, ac scriptores apocryphos Veteris Testamenti*, 2a ed. (Londini: Duncan 1829) I-III (= Schleusner).
- Schroer, S., *In Israel gab es Bilder. Nachrichten von darstellender Kunst im Alten Testament* (Orbis biblicus et orientalis 74; Freiburg: Universitätsverlag – Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 1987).
- von Soden, W., *Akkadisches Handwörterbuch* (Wiesbaden: Harrassowitz 1965, 1972, 1981) I-III (= AHw).

- Smith, J., «Septuagint», *The Hebrew Bible. I/C. Writings* (a cura di A. Lange – E. Tov) (Textual History of the Bible 1; Leiden – Boston, MA: Brill 2017) 82–88.
- Stec, D.M., «Targum», *The Hebrew Bible. I/C. Writings* (a cura di A. Lange – E. Tov) (Textual History of the Bible 1; Leiden – Boston, MA: Brill 2017) 88–93.
- Stec, D.M. (a cura di), *The Targum of Psalms* (The Aramaic Bible 16; London – New York: Clark 2004).
- Strawn, B.A., «Textual History of Psalms», *The Hebrew Bible. I/C. Writings* (a cura di A. Lange – E. Tov) (Textual History of the Bible 1; Leiden – Boston, MA: Brill 2017) 5–23.
- Toll, C., «Die Wurzel PRŠ in Hebräisch», *Orientalia Suecana* 21 (1972) 73–86.
- van Uchelen, N.A., *Psalmen. I. 1–40*, 3 ed. (De prediking van het Oude Testament; Nijkerk: Callenbach 1986).
- Waltke, B.K. – O'Connor, M., *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax* (Winona Lake, IN: Eisenbrauns 1990) (= *IBHSy*).
- Wutz, F., *Die Psalmen* (München: Kösel 1925).
- Zorell, F., *Lexicon Hebraicum et Aramaicum Veteris Testamenti* (Romae: Pontificium Institutum Biblicum 1984) (= Zorell).